

il segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Picella, aveva dato lettura del seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha convocato per le ore 21 di stasera al Palazzo del Quirinale l'onorevole Emilio Colombo».

Alle 22.15 l'on. Emilio Colombo dopo il colloquio con il Capo dello Stato, durato oltre un'ora e mezza (l'on. Colombo è stato ricevuto da Saragat alle ore 20.30 nello studio alla Palazzina) ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ringrazio il Presidente della Repubblica per l'onore fattomi nel conferirmi l'incarico di costituire il nuovo governo, incarico che ho accettato con riserva. Sono pienamente consapevole delle gravi difficoltà che caratterizzano il momento nel quale sono chiamato ad assolvere tale oneroso compito. Ma sento l'urgenza che il Paese abbia sollecitamente un governo capace di affrontare e risolvere i problemi che premono. E' stata sempre, e lo è particolarmente in questa circostanza, mia convinzione profonda che la politica di collaborazione democratica è essenziale per garantire al Paese la salvaguardia dei valori fondamentali di libertà e di democrazia e al tempo stesso per guidare e sollecitare il suo progresso economico e sociale.

«Porro tutto il mio impegno — ha continuato l'on. Colombo — perché la collaborazione fra i partiti del centrosinistra possa riprendere in un quadro di certezza e di convinta solidarietà. E certamente la ripresa della collaborazione politica potrà favorire la soluzione dei problemi economici che oggi urgono in una situazione che non è compromessa, ma potrebbe esserlo, se non si fosse in grado di intervenire sollecitamente ed efficacemente. Sul piano economico il superamento dell'attuale fase di difficoltà non si contrappone ma è strettamente legato ad alcune riforme fondamentali cui oc-

MENTRE SI ACCENTUA LA PERSECUZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI TRIPOLI

I profughi dalla Libia accolti in sordina

Unico conforto per i nostri connazionali le calorose manifestazioni dei giovani del MSI che hanno salutato i fratelli della quarta sponda con centinaia di tricolori - Burocratici e insufficienti gli interventi delle autorità statali - Incredibile comportamento del Prefetto di Napoli

LE RICHIESTE DEL MSI AL GOVERNO

Rottura delle relazioni con la Libia Convocazione del Consiglio di Sicurezza

La Direzione Nazionale del MSI ha preso in esame la drammatica situazione della nostra comunità in Libia per la inaffidabile indegna decisione della Repubblica socialista libica di confiscare i beni agli italiani; invia il suo saluto solidale ai venticinquemila nostri connazionali, esprimendo loro la commossa gratitudine per l'opera civilizzatrice svolta per decenni con sacrifici immensi attraverso la grandiosa trasformazione agricola del deserto, la costruzione di città, acquedotti, strade, ospedali e scuole e che ha confermato il nostro impegno sociale e la capacità realizzatrice del popolo italiano e ha promosso il progresso delle popolazioni libiche.

La Direzione Nazionale del MSI nel momento in cui gli italiani abbandonati dall'inesistente governo di Roma già colpevole di acquiescenza alle spoliazioni contro i connazionali di Egitto, di Somalia e di Tunisia, vengono privati con un atto di rapina dei loro beni e debbono abbandonare la terra del loro lavoro, perdendo ogni proprietà non solo immobiliare e senza ricevere alcun indennizzo, denuncia all'opinione pubblica nazionale e internazionale l'azione proditoria della Repubblica socialista in Libia, che ha violato, tra l'altro, le più elementari norme dei diritti dell'uomo, le dichiarazioni di garanzie dell'ONU al momento della concessione dell'indipendenza e il trattato italo-libico del 1956; di fronte al precipitare della situazione il MSI sottolinea l'assenteismo del governo che non è mai efficacemente intervenuto nonostante le con-

tinue persecuzioni degli ultimi mesi contro i nostri connazionali, che oggi non sono nemmeno tutelati nella loro incolumità fisica e chiede pertanto urgenti e incisive decisioni, non solo basate su note verbali che il governo libico ha peraltro già respinto con motivazioni inique e offensive per l'intera Nazione italiana.

La Direzione Nazionale del MSI pertanto ritiene indispensabile la immediata richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la necessaria azione di salvaguardia della nostra comunità;

Invita il governo a disporre i provvedimenti economici di solidarietà per i ventimila profughi della Libia, emanando le norme per il risarcimento dei danni da loro subiti;

chiede di mutare la linea politica sinora adottata verso la Repubblica libica dove stanno sbarcando le armi dell'Unione Sovietica e, di considerare, nel perdurare della situazione verso la nostra comunità, l'opportunità di rompere ogni rapporto di relazioni diplomatiche, prendendo contro-misure di ordine economico sui beni libici in Italia.

La Direzione Nazionale del MSI interprete come non mai dei sentimenti dell'opinione pubblica per questa dolorosa e assurda vicenda, impegna i Parlamentari e le organizzazioni del Partito a continuare con estrema decisione nell'azione di difesa degli interessi morali e materiali dei nostri connazionali.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 25.

Proveniente da Tripoli è arrivata oggi alle ore 15.30 (quindi con oltre sei ore di ritardo sull'orario di linea) la nave traghetto "Sicilia", della Società Tirrenia, con a bordo 270 passeggeri, dei quali esattamente 201 sono connazionali profughi dalla Libia. La nave era partita giovedì sera da Tripoli e dopo aver toccato i porti di Malta, Siracusa e Catania ha attraccato questo pomeriggio al molo numero 6 dello scalo partenopeo, dove si sono avute toccanti manifestazioni di affetto all'indirizzo dei connazionali e scene di profonda commozione tra quanti si sono ritrovati dopo anni ed anni di lontananza e di duro lavoro in terra d'Africa. E le fatiche degli italiani che hanno in maniera determinante contribuito al benessere della Libia si sono concluse oggi, o forse iniziano proprio oggi vista l'assistenza che il governo offre loro, sulla banchina dello scalo napoletano dove sono sbarcati stanchi ed amareggiati dalle persecuzioni ma anche orgogliosi di toccare nuovamente il suolo della Patria, e mai questo termine fu più aderente alla realtà.

I nostri connazionali erano tutti sulle murate della INNOCENZO CRUCIANI

(Continua in 8° pag.)

interpretazione tanto cauta delle alleanze da comprometterne la validità.

«Quando il PCI — ha detto l'Almirante — denuncia il sorgere di un "partito delle avventure"; e lo ravvisa nelle forze che più o meno esplicitamente mostrano di volere nuove elezioni politiche, esso individua e manifesta piuttosto le proprie paure che le minacce altrui; e mostra di avvertire il sorgere di un fatto nuovo, cioè l'articolarsi sotto la spinta di un vero e proprio stato di necessità di uno schieramento anticommunista assai eterogeneo, ma molto probabilmente destinato ad assumere più precisi contorni. Se infatti la formula di centro-sinistra è crollata è crollata perché le sue componenti vogliono cose diverse o addirittura opposte, non è pensabile che, alla lunga, non siano costrette ad articolarsi in uno schieramento quelle forze politiche che appaiono ancora molto lontane tra loro sinché si ragiona in termini di forme, ma che stanno esprimendosi in guise analoghe e talora identiche quando si parla della soluzione del problema».

Il Segretario del MSI ha rilevato che questa concordanza consente di configurare, in prospettiva, la formazione di un fronte articolato anticommunista. L'evoluzione della situazione internazionale fa pensare alla medesima prospettiva, come dimostrano Finlandia, Inghilterra e Germania.

Non basta affermare, peraltro, che il MSI è disponibile perché la prospettiva diventi realtà, cioè perché si giunga in effetti alla costituzione — indispensabile per motivi di salute pubblica — di un fronte articolato anticommunista. Perciò il MSI indica a se stesso e agli altri la via, nella consapevolezza della estrema difficoltà del compito, ma anche nella coscienza di far fronte ad un altissimo dovere nazionale.

L'On. Almirante ha così sintetizzato l'indirizzo di

sotto la presidenza del dirigente nazionale del Set-tore Enti Locali, Franchi, gli impegnativi lavori del primo Seminario di studi per i consiglieri regionali che si svolge nella sede centrale del Movimento Sociale Italiano, a Palazzo del Drago in Roma.

Dopo la lettura di una comunicazione del Segretario del Partito, Almirante, effettuata da Franchi e dopo un chiarimento relativo all'atteggiamento che i rappresentanti del Partito dovranno tenere nei Consigli regionali ed ai criteri che hanno informato la stesura dello schema di statuto regionale elaborato dallo stesso relatore di Michieli Vitturi, e che tendono a salvaguardare innanzitutto l'integrità e l'autorità dello Stato, è iniziato l'esame dettagliato dei singoli articoli dello schema proposto. La illustrazione degli articoli e la conduzione della relativa discussione sono state curate da de Michieli Vitturi, dirigente della Commissione Nazionale di studio e coordinatore di questa Commissione con l'Ufficio Legislativo del Partito.

Quale premessa a questo esame vi è stata una approfondita discussione, sia dal punto di vista del diritto amministrativo che da quello del contenuto politico, della definizione dei concetti di autonomia e di au-

In settima pagina

Preoccupante per l'Europa l'espansionismo sovietico

se dell'ente regione e sui quali gli stessi regionalisti non si trovano d'accordo. In questa discussione sono intervenuti Franchi, de Michieli Vitturi, Pazzaglia, Andreoni, Leoni, Martinuzzi e Modena. Quindi si è passati all'esame vero e proprio dello schema proposto, articolo per articolo.

Rilevante è stato l'inserto, deciso all'unanimità, nello schema, di uno specifico articolo, il 12, che decide l'automatico scioglimento dei Consigli regionali qualora si verificino le dimissioni dalla loro carica della metà dei consiglieri. Verrebbe infatti a mancare il numero sufficiente per la vita del Consiglio stesso.

Sull'art. 13 vi è stata una ampia discussione, in merito particolarmente alla costituzione dei gruppi e degli uffici di presidenza, alla quale hanno partecipato Franchi, de Michieli Vitturi, Pazzaglia, Rolandino, Liuzzi, Maceratini, Modena, Anderson, Savoia e Ale-manno.

Dopo la sospensione si è ripreso con eguale impegno. Si è analizzato il capo II, relativo alle funzioni del Consiglio regionale, il capo III, sulle leggi regionali, il capo IV, sulla giunta regionale e sul suo presidente.

Quindi è stata la volta del titolo II, sulla revisione e sulla abrogazione dello Statuto, del titolo III, sull'iniziativa di referendum popolare, del titolo IV, sul bilancio preventivo e consuntivo, del titolo V, sulle Province, i Comuni e l'esercizio delle funzioni amministrative, del titolo VI, sulle disposizioni generali.

Si è poi affrontato il tema del controllo sull'amministrazione, titolo VII, sui termini dell'attività del Consiglio, titolo VIII, sui controlli sugli enti locali, titolo IX e sugli uffici e sul personale, titolo X.

Circa 80 articoli, discussi con impegno, serietà e competenza da tutti i convenuti. Sono stati accettati emendamenti, proposte di modifica che rendono quello elaborato dal Movimento Sociale Italiano uno sche-

(Continua in 8° pag.)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Proposta di Statuto

ma di statuto che tende a salvaguardare dagli intralazzi e dalle contraddizioni della partitocrazia la vita degli enti locali.

E' stata quindi data lettura del seguente ordine del giorno:

I Consiglieri regionali del MSI, riuniti a Roma, in un convegno indetto dal Settore Enti Locali della Direzione Nazionale per l'esame e lo studio dei problemi relativi alla formazione ed al funzionamento delle Regioni a Statuto ordinario;

in relazione alla potestà attribuita alle Regioni di imporre propri tributi (imposta sulle concessioni statali dei beni demaniali, tasse sulle concessioni regionali, tassa sulla circolazione, tassa per la occupazione di spazi e aree pubbliche) stabilita dalla legge finanziaria entro limiti minimi e massimi;

assumono l'impegno di operare in tutte le regioni in modo che contro la volontà dei regionalisti possano essere realizzate diminuzioni del carico fiscale e, in ogni caso, perché i tributi propri delle Regioni vengano applicati nella misura minima prevista dalla citata legge.

Dopo un vivissimo ringraziamento a de Micheli Vitturi, rivolto a nome di tutti i convenuti dal presidente del Convegno, Franchi, per l'opera intelligente ed entusiasta data alla battaglia del Partito in seno ai Consigli regionali, si è passati all'esame della proposta di regolamento formulata da Pazzaglia.

Questa proposta di regolamento comprende la composizione dell'ufficio di presidenza, dei gruppi, delle

commissioni e delle giunte. I convenuti hanno quindi valutato le norme che dovranno regolare le discussioni assembleari e le votazioni. Si è parlato poi delle norme disciplinari e dell'ordine che devono informare le sedute assembleari, dei criteri che debbono regolamentare il programma dei lavori e delle funzioni di controllo, cioè le inchieste consiliari, le mozioni, in particolare quelle di sfiducia, le interpellanze, le interrogazioni e le indagini conoscitive, che rientra in una visione organica dello Stato corporativo che tende ad avvicinare la forza viva della società civile al potere politico al di là del sistema partitocratico non più rappresentativo della volontà e degli interessi del popolo italiano.

Pazzaglia ha quindi svolto la sua relazione su «Strategia e tattica nell'azione del MSI» sia per quanto riguarda la struttura che la finanza regionale, ispirandosi, per questo secondo punto, all'ordine del giorno presentato in precedenza.

Ha concluso Franchi ringraziando i convenuti per l'impegno, la fede e la competenza con le quali hanno partecipato ai lavori. Franchi ha ricordato le direttive e lo spirito che devono ispirare la rappresentanza del Partito nei Consigli regionali, direttive e spirito che intendono fare della pattuglia del MSI negli enti locali la avanguardia di una battaglia di alternativa globale al sistema in disfacimento.

Nella giornata di venerdì aveva svolto la sua relazione l'on. Pinna.

Premesso un breve cenno storico-critico sulla genesi delle regioni e sulla redazione degli Statuti, PINNA ha posto in rilievo le ragioni per le quali comunisti, socialisti e compagni vari, dichiaratisi decisi antiregionalisti alla Costituente, divennero — con uno spudorato

voltafaccia — regionalisti d'avanguardia.

Era avvenuto semplicemente questo: che i socialisti speravano, prima delle elezioni politiche, di conquistare d'assalto governo e Stato, ed era logico quindi che lo volessero conquistare tutto e non parzialmente e per giunta frantumato. Andate deluse le loro speranze di una conquista globale dello Stato, assunsero in materia di ordinamento regionale posizioni diametralmente opposte.

L'esperienza storica delle Regioni a Statuto speciale coincide con la storia, spesso drammatica, del continuo attentato del comunismo e del socialismo allo Stato unitario per preparare l'occasione della sua conquista. L'occasione è ora venuta con la istituzione delle regioni a statuto ordinario.

L'esperienza, o meglio lo esperimento delle regioni a statuto speciale non poteva dunque, con queste prospettive, che risultare negativo. Negativo in senso assoluto. Negativo per la politica svolta, dalle maggioranze e dalle opposizioni di sinistra. Negativo soprattutto nei risultati concreti.

Maggioranze ed opposizioni di sinistra non hanno fatto altro che cercare di scavalcarsi a vicenda sulla linea dell'autonomismo, del regionalismo più spinto.

Fu dunque un impegno accanito per allargare le competenze legislative, per provocare casi di illegittimità e conflitti di interesse tra regione e Stato, tra governo regionale e governo nazionale, per alimentare una continua contestazione, per acuire i punti di contrasto e per inventarne di nuovi con sempre più pesanti pretese, per indurre il governo nazionale e le Camere a completare l'ordinamento regionale, per fomentare i campanilismi e le faide.

Il ruolo del MSI, egregiamente sostenuto dai suoi rappresentanti, fu quello di difendere la Nazione, di non compromettere ulteriormente l'unità nazionale. L'unità legislativa soprattutto, rivendicando una necessità di autogoverno per particolari regioni, ma sempre nell'ambito e nel rispetto delle leggi nazionali.

La bontà delle tesi del MSI ebbe varie occasioni per essere puntualmente verificata: e l'on. Pinna con un rapido esame esemplativo di queste occasioni, ha dimostrato che l'antiregionalismo del MSI non è stato mai fazioso e contrario agli interessi delle popolazioni locali, che il senso unitario della Nazione, cui l'attività dei rappresentanti del MSI si è sempre ispirata, ha corrisposto alle esigenze anche particolari delle regioni a statuto speciale ed ha soddisfatto le loro particolari e speciali esigenze più assai del viscerale e strumentale regionalismo delle sinistre di tutti i partiti.

Una volta gettata la passerella, salivano a bordo il prefetto di Napoli, alcuni funzionari della prefettura e della polizia, mentre i giornalisti riuscivano a portarsi a bordo dopo aver superato l'ostilità e le difficoltà frapposte dai responsabili dell'ordine pubblico. A questo proposito occorrerà dire che lo spiegamento di agenti e carabinieri è sembrato a tutti eccessivo e fuori luogo. Le manifestazioni patriottiche continuavano intanto sul molo e la gioventù anticomunista napoletana presente provvedeva a distribuire un volantino nel quale si stigmatizzava la situazione venutasi a creare in Libia a causa dell'assenteismo del governo italiano; situazione che trae anche origine dalla subdola strategia che il comunismo sta dispiegando in Africa soprattutto contro i nostri connazionali. Una volta a bordo abbiamo potuto avvicinare quelli che per noi sono gli Italiani all'estero, abbiamo potuto parlare con molti di loro superando comprensibili diffidenze e timori. Si erano raggruppati nel salone di prima classe della « Sicilia », assistiti con ogni premura dall'equipaggio e dagli ufficiali con in testa il Comandante dell'unità capitano Luigi Esposito.

I profughi dalla Libia

nave, dapprima immobili, quasi non si rendessero ancora conto che la loro odissea era almeno in parte conclusa, poi, all'improvviso, lungo le transenne del molo è comparsa come per un prodigio, una selva di tricolori, mentre folti gruppi di giovani nazionali del MSI e di giovani anticomunisti napoletani levavano alto il grido di « Italia! Italia! ». Allora sono cominciati i saluti, le grida di incitamento e tra i ragazzi in tricolore ed i profughi si è stabilito un contatto umano che ha dato un significato ed una sostanza alla cerimonia di benvenuto, fredda ed ufficiale predi-

sposta frettolosamente dalle autorità.

Una volta gettata la passerella, salivano a bordo il prefetto di Napoli, alcuni funzionari della prefettura e della polizia, mentre i giornalisti riuscivano a portarsi a bordo dopo aver superato l'ostilità e le difficoltà frapposte dai responsabili dell'ordine pubblico. A questo proposito occorrerà dire che lo spiegamento di agenti e carabinieri è sembrato a tutti eccessivo e fuori luogo. Le manifestazioni patriottiche continuavano intanto sul molo e la gioventù anticomunista napoletana presente provvedeva a distribuire un volantino nel quale si stigmatizzava la situazione venutasi a creare in Libia a causa dell'assenteismo del governo italiano; situazione che trae anche origine dalla subdola strategia che il comunismo sta dispiegando in Africa soprattutto contro i nostri connazionali. Una volta a bordo abbiamo potuto avvicinare quelli che per noi sono gli Italiani all'estero, abbiamo potuto parlare con molti di loro superando comprensibili diffidenze e timori. Si erano raggruppati nel salone di prima classe della « Sicilia », assistiti con ogni premura dall'equipaggio e dagli ufficiali con in testa il Comandante dell'unità capitano Luigi Esposito.

C'erano bambini, donne, uomini che fino alla scorsa settimana lavoravano e si facevano onore negli uffici e nelle fabbriche e che ora sono avviati ad un campo profughi. Seduti, quasi in disparte, i vecchi, coloro che partirono tanti anni fa salutati da gente che sventolava lo stesso tricolore, e che andarono con tale viatico a civilizzare la « quarta sponda » portandovi i grandi segni della presenza italiana. Forse questi uomini, con 40 anni

ed anche più di Africa che riempiono il loro passato, sono stati intimamente colpiti dal provvedimento di raona posto in atto dal governo tripolino.

Dopo un cenno di saluto pronunciato dal Prefetto con ufficialità e distacco, un funzionario della prefettura ha fornito informazioni sulla assistenza e sull'aspetto burocratico di essa (attestati, certificati, ecc.). Abbiamo quindi parlato con i nostri connazionali cercando di renderci conto della reale situazione.

Una ragazza, Francesca Ferri, nata vent'anni fa a Tripoli da genitori italiani, di professione impiegata, ci ha detto che la polizia tripolina non ha consentito di portare in Italia ad ogni capofamiglia più di 300 sterline, e che il controllo al porto libico d'imbarco è stato di una severità sneravante. Il nulla osta d'imbarco, dopo molti tentennamenti, è stato dato al Comandante della « Sicilia » solo alle 19 dell'altro ieri. Un gruppo di italiani, proprietari di poche cose, non è stato fatto partire.

La signora Pina Ripoli, che ha viaggiato con il marito Franco e due bambini ai quali i genitori hanno insegnato a parlare un ottimo italiano, ha lungamente conversato con noi e con altri colleghi.

« Abbiamo 12.000 italiani rimasti in Libia da salvare, guardate, tuttavia non possiamo nascondere che nonostante le assicurazioni di Gheddafi la nostra situazione si faceva sempre più critica. Si è giunti anche ad insultarci per la strada, ma erano ragazzini sobillati. Tutti gli italiani sono stati licenziati dai posti di lavoro. Devo dire ha proseguito la signora Ripoli, che i libici hanno vergogna di quanto i loro capi stanno facendo contro di noi. I nostri colleghi, i nostri amici libici ci hanno fatto oggetto di manifestazioni di affetto. Erano dispiaciuti di vederci andare via. Ci hanno accompagnato al porto e sono stati ore ed ore con noi sotto il sole ad attendere che ci facessero imbarcare ». Fin qui il racconto, semplice e sereno, di una madre di famiglia costretta con il marito a ricominciare dal nulla. Il governo clericomarxista se la sbriga con 300.000 lire da consegnarsi ad ogni capofamiglia. Poi c'è il campo profughi della Canzanelia, a Fuorigrotta, dove si vive in un campo di

accadeva intorno a lui, poi ha conversato un po' con noi. Andò in Libia nel 1934 e da allora ha sempre lavorato sodo come colono in un fondo avuto in concessione e che strappò al deserto con il sudore e le fatiche di ogni giorno dopo giorno. Ora gli hanno confiscato tutto, « non ho più neanche la zappa », ci ha detto con tono distaccato.

Chi è? Non ha detto il nome o non lo ricordiamo: ha ancora due fratelli nella zona di Bengasi. Dopo 40 anni di lavoro è ritornato in Patria con poche migliaia di lire e gli effetti personali.

Uno spiacevole incidente si è verificato a bordo della nave a causa della ostilità preconcepita delle autorità nei confronti di una rappresentanza del gruppo consiliare del MSI al Comune di Napoli. Il consigliere Manno, ha infatti, chiesto di poter portare agli italiani di Libia il saluto dell'assemblea municipale (visto che i rappresentanti di altre parti politiche erano assenti). Il Prefetto ha opposto un netto rifiuto suscitando le più vive proteste dei rappresentanti del MSI.

La Federazione napoletana del MSI ha provveduto a dare alle stampe il seguente manifesto: « BEN ARRIVATI ITALIANI DELLA QUARTA SPONDA. Il Movimento Sociale Italiano, venuto a conoscenza del vostro arrivo dalla Libia che avete dovuto lasciare per l'insipienza, la viltà e l'abulia dell'attuale classe politica dirigente, chiedeva alle autorità competenti di potervi inviare una rappresentanza dei suoi gruppi consiliari onde esprimervi solidarietà in questo vostro triste momento e comunicarvi la disponibilità del Partito per ogni vostro bisogno.

La risposta delle Autorità fu di invito a rinunciare a qualsiasi forma di manifestazione.

Solo la nostra determinazione, malgrado le pressioni, ci ha consentito di poter accogliere con lo sventolio del tricolore al vostro arrivo, agitato solo dai nostri giovani.

Dopo essere stati costretti a forzare il divieto di giungere fino a voi non abbiamo potuto porgervi il saluto della cittadinanza in quanto il Prefetto, ad un consigliere comunale del MSI che nella qualità aveva richiesto la parola, l'ha

sono avviati al campo profughi di Napoli e di lì inizieranno il calvario perché, passati i primi giorni tutto tornerà nel dimenticatoio. Il nostro governo, hanno affermato alcuni profughi, dovrebbe predisporre un piano totale di evacuazione prima che la follia razzista faccia avvenire una lotta a sangue come a Mogadiscio.

Questa sera numerose famiglie sono convenute nel Santuario della Madonna delle Lacrime per pregare l'Altissimo.

Tramite il nostro giornale lanciamo un appello perché industrie, ditte private, Enti pubblici e privati e tutti coloro che hanno delle possibilità facciano qualcosa per questi nostri fratelli ridotti alla fame e alla disperazione.

ENRICO AGNELLO

Aggressioni a Tripoli

I delittuosi provvedimenti contro i nostri connazionali residenti in Libia presi da Gheddafi saranno discussi mercoledì prossimo alla Commissione Esteri della Camera. La commissione è stata convocata per ascoltare la relazione che il nostro geniale ministro degli Esteri Moro farà della situazione.

Molti ambienti politici della maggioranza sono stati, idiotamente, colti di sorpresa dagli avvenimenti e avanzano considerazioni nel tentativo di far dimenticare agli italiani il ruolo che hanno avuto, partecipando alla maggioranza governativa, nel determinare la nostra politica estera.

Intanto, mentre l'indignazione dell'opinione pubblica più sensibile aumenta man mano che i profughi arrivano in Italia e rilasciano dichiarazioni (non riportate dalla stampa ufficiale) sulle persecuzioni cui sono stati sottoposti e sulle spaventose carenze della nostra diplomazia guidata da Aldo Moro, si apprende da Tripoli che le persecuzioni contro i connazionali si sono accentuate. Tra l'altro si è appreso che coloro che si recano presso la nostra ambasciata vengono fermati alla porta e perquisiti dalla polizia. Molti sono stati derubati dei soldi che avevano addosso.

Per fanatizzare ancora di più l'opinione pubblica interna, e distrarre quella internazionale, Gheddafi si è inventato un fantasma di un gruppo di

interessi più urgenti della società.

Gli altri gruppi politici, a giudicare dalle dichiarazioni rese alla stampa subito dopo i colloqui con Saragat, hanno tenuto presenti solo i loro interessi di parte, le loro esigenze tattiche e strategiche, le tante manovre per favorire o contrastare determinate formole.

In sostanza la DC, pur di non procedere nel suo interno al necessario chiarimento, ha insistito nello equivoco del quadripartito.

« Abbiamo confermato al Signor Presidente della Repubblica — ha dichiarato Forlani subito dopo il colloquio con Saragat — la nota della DC a favore di un governo organico di centro-sinistra che possa essere formato rapidamente sulla base di una sicura solidarietà e di un programma capace di affrontare e risolvere i problemi più urgenti del paese, secondo le indicazioni che il nostro partito ha già offerto all'esame delle altre forze politiche ».

Il partito di maggioranza relativa, quindi, si limita a propendere per il centro sinistra organico; una posizione aperta ad ogni « evoluzione » sulla base di piattaforme ambivalenti o comunque non tali da dare assoluta garanzia di impegno e di adempimento. Quindi non sceglie tra le due politiche che il coacervo vociferante del centro sinistra esprime.

Tali piattaforme vanno molto bene al PSI il quale da tempo lancia i suoi strali contro chiunque richieda chiarezza e posizioni definite. Lo ha riconfermato ieri mattina l'on. Bertoldi richiamando, nella dichiarazione resa dopo il colloquio con Saragat, la valutazione positiva del documento Andreotti. « Tuttavia, ha proseguito, in conseguenza dell'atteggiamento negativo dei socialdemocratici non si è potuto costituire il governo secondo il mandato ricevuto dal presidente designato. Conseguentemente abbiamo ribadito la nostra disponibilità per la costituzione di un governo che garantisca la stabilità democratica e che affronti i problemi economici del paese e le riforme urgenti e necessarie ».

I socialisti, cioè, sono per l'esclusione definitiva del socialdemocratici se questi ancora dovessero pretendere chiarimenti o garanzie.

Quindi il quadripartito

se vuoi arrivare..

facilita il sorpasso